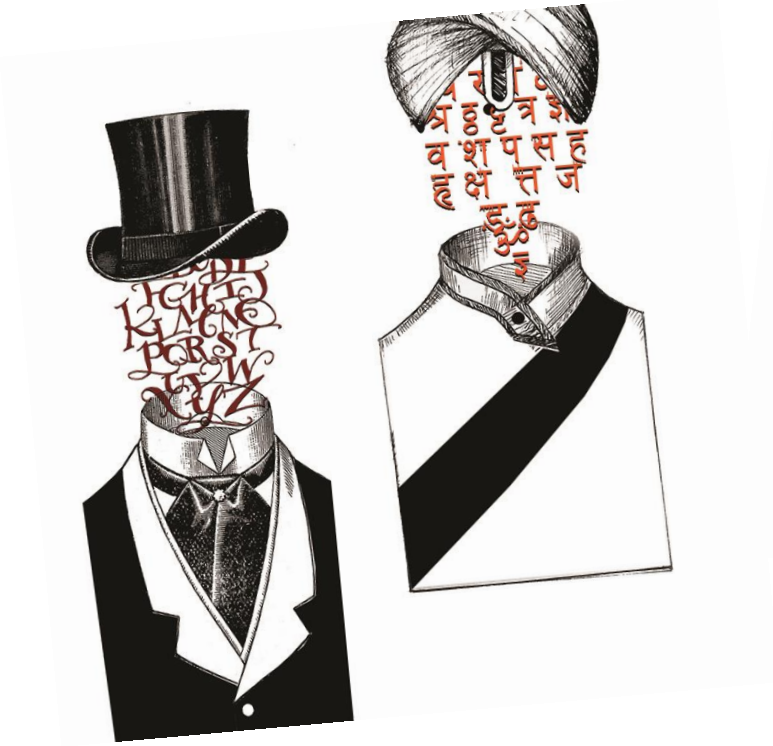
**Numero 3 – 18 Aprile 2016**

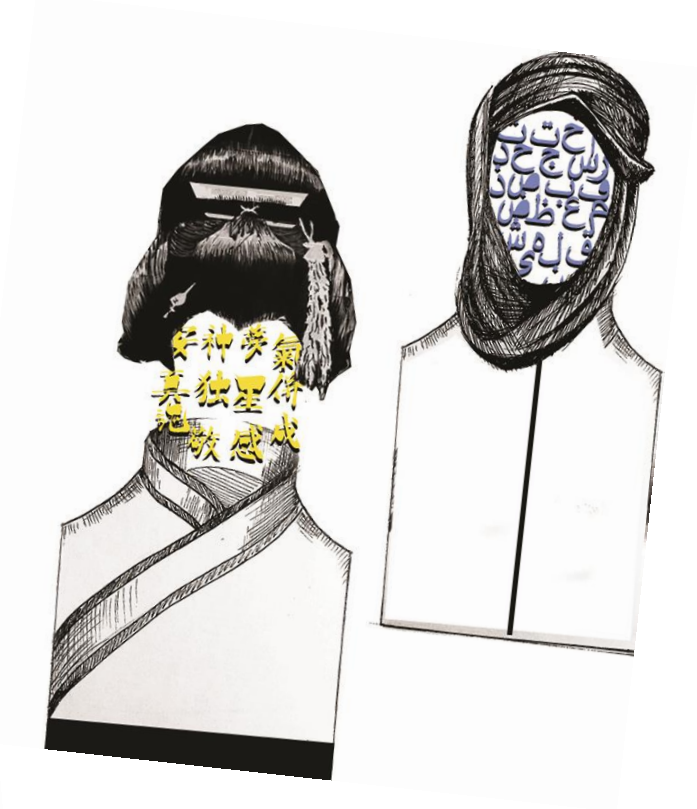
XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

# Il Sipariętto

## EDITORIALE : TUTTA 'STA FATICA PER UNA BOLLA DI SAPONE

## PAROLA CHIAVE : ALFABETO





## TEATRO E PARATEATRO COME PRATICHE EDUCATIVE

ATGTP
Associazione TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA

***Tel. 0731 86634 email: info@atgtp.it***

***Pagina Facebook: 34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola***

***Grafica : Ilaria D'Alessandro***

# TUTTA 'STA FATICA, PER UNA BOLLA DI SAPONE

C'è una cosa che accomuna chi il teatro lo fa di mestiere, con maggiori o minori riconoscimenti, e chi invece si trova ad incontrarlo per caso…- a scuola, all'università, all'oratorio, o per fare gruppo, o un corso di teatro per fare da adulti una cosa che si voleva provare da ragazzi, o perché il teatro è una delle "attività" previste dalla condizione in cui si trova in quel momento della sua vita ( comunità, gruppi terapeutici, carcere, ecc. ) – un incontro casuale con il Teatro, che potrebbe anche essere l'unico che capita nella vita. Cosa accomuna questi mondi così distanti e così vicini tra loro?La percezione, la comprensione ad un certo punto del percorso, di come lo "spettacolo" spesso sia – come mi è capitato di definirlo spesso – un bel momento di pausa fra un montaggio e uno smontaggio. Quanto dura uno spettacolo…solitamente la durata si colloca fra una e due ore, più o meno, a parte le note e famose eccezioni ( Ronconi, Nekrosius, eccecc); il Teatro per Ragazzi un poco meno, gli spettacoli di prosa un poco di più…MA.

Quanto ci vuole a prepararli? Non dico la fase di ideazione, ricerca, studio, prove, laboratorio...che pure ne sono parte integrante. No, diciamo quei giorni prima dello spettacolo…quanto lavoro, quanti dettagli, quante cose da mettere a posto, quante da appuntarsi, quante poi ce ne scordiamo…finché ecco. Un attimo. Un soffio.

*E' già finito?Lo rifacciamo? Perché non lo rifacciamo? Che peccato, però, tutto questo lavoro per farlo una volta sola. Si due, vabbè, ma insomma…troppo poco.*

Puf. Una bolla di sapone.

Eppure: in quel momento, in quel "Puf"… niente, non si pensa al denaro (per chi lo fa di mestiere), non si pensa " *caro pubblico, ti darò me stesso solo se tu mi dai…"*

Una delle più diffuse prassi del nostro vivere quotidiano, quell'abitudine, quel costume, quel modo di fare che spesso pervade una società molto mercificata come la nostra: "*Ricordati, nessuno fa nulla per nulla*" "*Do ut des* ", "*Una mano lava l'altra* "… Ecco, nel momento dello spettacolo, a tutto si pensa, tutto si vive, fuorché il tema della contropartita. Solo dono generoso di sé. Solo regalo. Una cosa difficile da imparare, oppure facilissima. Per ciascuno un tempo e un modo diverso per questo apprendimento, per imparare il dono di sé eppure…nello spettacolo, eccolo, solo…nulla, solo tutto. E poi la nuova fatica, un nuovo tempo per smontare e rimettere tutto a posto, ricaricare strumenti e scenografie. Non c'è proporzione fra la fatica del prima e del poi e quella del DURANTE.

Un Puf. Una bolla di sapone…

Ma che splendore, che riflessi, che fiammeggiare di quella bolla, che leggerezza, e come volava e come era luminosa. E noi in quell'attimo, fra il prima e il dopo così pesanti, stressanti e faticosi, noi in quell'attimo, dentro quella bolla che non chiedeva nulla se non di volare e riverberare luce, noi lì a risplendere con lei. C'è una cosa che accomuna chi il teatro lo fa di mestiere, con maggiori o minori riconoscimenti e chi invece si trova ad incontrarlo per caso…- a scuola, all'università, all'oratorio, o per fare gruppo, o un corso di teatro per provare da adulti una cosa che si voleva provare da ragazzi, o perché il teatro è una delle "attività" previste dalla condizione in cui si trova in quel momento della sua vita ( comunità, gruppi terapeutici, carcere, ecc. ) – un incontro casuale con il Teatro, che potrebbe anche essere l'unico che capita nella vita. Cosa accomuna questi mondi così distanti e così vicini tra loro?La percezione, la comprensione ad un certo punto del percorso, di come lo "spettacolo" spesso sia – come mi è capitato di definirlo spesso – un bel momento di pausa fra un montaggio e uno smontaggio. Quanto dura uno

spettacolo…solitamente la durata si colloca fra una e due ore, più o meno, a parte le note e famose eccezioni ( Ronconi, Nekrosius, eccecc); il Teatro per Ragazzi un poco meno, gli spettacoli di prosa un poco di più…MA.

Un Puf. Una bolla di sapone…

Ma che splendore, che riflessi, che fiammeggiare di quella bolla, che leggerezza, e come volava e come era luminosa. E noi in quell'attimo, fra il prima e il dopo così pesanti, stressanti e faticosi, noi in quell'attimo, dentro quella bolla che non chiedeva nulla se non di volare e riverberare luce, noi lì a risplendere con lei.

M. Teresa Delogu

**' A bolla de sapone**

***Lo sai ched'è la bolla di sapone?***

***L'astuccio trasparente d'un sospiro.***

***Escitada la canna vola in giro,***

***sballottolata senza direzzione,***

***pefassecunnolà come se sia***

***dall'aria stessa che la porta via.***

***Una farfalla bianca, un certo giorno,***

***ner vede quella palla cristallina***

***che rispecchiava come una vetrina***

***tutta la roba che ciaveva intorno,***

***j'agnede incontro e la chiamò: "Sorella,***

***fammeterimirà! Quanto sei bella!***

***Er celo, er mare, l'arberi, li fiori***

***pare che t'accompagnino ner volo:***

***e mentre rubbi, in un momento solo,***

***tutte le luci e tutti li colori,***

***te godi ermonno e te ne vai tranquilla***

***ner sole che sbrilluccia e sfavilla."***

***La Bolla de Sapone je rispose :***

***"So bella, sì, ma duro troppo poco.***

***La mia vita, che nasce per un gioco***

***come la maggior parte delle cose,***

***sta chiusa in una goccia…Tutto quanto***

***finisce in una lagrima de pianto."***

***TRILUSSA***

# PAROLA CHIAVE: ALFABETO

*Quale e quanta portata semantica nella parola guida per la giornata del diciotto aprile. "**Alfabeto**", una stretta corrispondenza tra grafemi e fonemi, un connubio articolato sulla struttura base dei grafi partoriti dai Maiores, i padri latini.*

*Ma ciò che, all'interno della Rassegna, più preme mettere sotto la lente d'ingrandimento è certamente la sua basica funzione didattica. L'alfabeto è semplicemente e genuinamente la radice normativa da cui sviluppare estensioni di linguaggio. E, pertanto, processi di comunicazione attraverso i quali è possibile stabilire rapporti interpersonali tra individui. Una codificazione esemplare e basilare ai legami tra persone.*

*È mediante questo piano interpretativo che vogliamo rivolgerci a tutti i ragazzi partecipanti, ai genitori, agli operatori coinvolti nelle attività, ai semplici appassionati di teatro. Si, poiché all'interno di un contesto educazionale dietro un sipario, crediamo debba essere consolidato come punto focale la capacità di tessere relazioni. Per i più piccoli, in particolar modo, la magia di un palco deve necessariamente sollevare la sacra polvere del rapporto coi compagni e con gli agenti di socializzazione. Educare alla condivisione, alla proposizione della propria personalità in coabitazione con quella degli altri è l'**a-b-c** della direzione didattica di un teatro che si cerca di indirizzarsi verso la crescita di ragazzi. A-b-c, dicevamo, le prime tre lettere dell'alfabeto che si sedimentano sulla lavagna della memoria sin dai primi giorni di scuola. Seguendone il rigoroso ordine, scandito in cantilena o filastrocca dai ragazzi e come mantra dai meno giovani, vediamo allora se possono individuare altrettante parole guida per la nostra Rassegna.*

***"A" come avventura**, ovvero ciò che deve essere costantemente percepito dai ragazzi nel corso delle attività e dei laboratori teatrali. Un'avventura foriera di novità, vissuta come possibilità e con la doverosa piacevolezza di mettersi in gioco.*

***"B" come bisogno**. Non esistono soltanto bisogni primari, ma anche propedeutici alla formazione percettiva ed in intellettuale della persona. Ebbene, educare un giovane alle complesse maglie strutturali del teatro significa sollecitare la soddisfazione di un bisogno. Appagante per l'individuo, arricchente per la collettività.*

***"C" come condivisione**. E qui si chiude il cerchio con l'alfabeto, capace, con le sue direttrici segniche e normative, di mettere in relazione più individui. Teatro della Scuola come condivisione.*

*Vincenzo Federiconi*

# TEATRO E PARATEATRO COME PRATICHE EDUCATIVE

"La natura materiale del teatro, insieme alla sua vocazione all'invisibile, ne fanno il nutrimento nonché il territorio pratico-esperienziale per quella cultura "attiva" che Dewey aveva indicato come *condizione per la libertà* e per la *democrazia* e che farà individuare *l'arte come esperienza*.

L'interesse per la pratica teatrale, per un certo modo di "fare teatro", si colloca, infatti, nell'ampio spettro di una riflessione che è insieme epistemologica, ontologica e pedagogica e che si riconosce nella dimensione estetica: realtà, verità, identità sono concetti da coniugare con quello di "forma" e dunque, in senso post-moderno, con il concetto di flusso o di processo.

Il teatro, nella sua tensione al qui ed ora, al farsi evento e dunque "fenomeno" di quanto sembrerebbe sfuggire all'esperienza e alla condivisione, emerge e rivela qualcosa di ciò da cui si origina, contiene una carica poietica che non si esaurisce nella forma se non in quanto essa stessa, la forma, è concetto attraverso cui cogliere la tensione alla trasformazione. Rintracciare nella categoria di *performance* la specificità dell'evento formativo, significa quindi riconoscere l'importanza e la centralità di una dialogicità e di una relazionalità che sta al fono e costruisce la condizione stessa della formazione e del suo essere in divenire.

Attraverso l'azione scenica l'agire educativo acquisisce una sua concreta sperimentalità e riflessività: si può osservare e ci si può osservare aderendo a una posizione "critica" cui non sfugge di situarsi nel presente e al contempo di aprirsi al possibile, grazie a quella "tensione" all'*antrophos* incarnato che genera formazione e che investe il soggetto-attore e il mondo e la cultura cui appartiene. Sembra di poter riconoscere che sulla scena "si crea uno spazio terzo del reale, che costituisce la dimensione più specifica, più propria, più dinamica e dialettica del farsi *antrophos* da parte di ogni soggetto, poiché lì alberga la possibilità di autodeterminarsi e attivare la propria libertà".

L'*antropologicità* della pedagogia trova nel teatro, quel "certo teatro" cui qui alludiamo e che individua in Grotowski uno dei maestri più significativi, l'opportunità di realizzare e "saggiare" quello "spazio terzo" in cui *essenza* ed *esistenza* rivendicano la loro unità e il loro necessario stato di "comunicazione".

*Maria D'Ambrosio* , docente dell'Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

# I BAMBINI MAESTRI

Ieri, per tutta la mattina, i bambini del progetto Teatroingioco si sono riuniti per realizzare, insieme agli operatori teatrali Fabiana ed Emilio, l'Officina Teatrale "I bambini maestri". Novità di quest'anno è stata la partecipazione anche dei genitori che, contemporaneamente, hanno lavorato in un'altra Officina insieme all'Ote Chiara.

Nel pomeriggio, le restituzioni. Prima i figli e poi i genitori hanno condiviso il palco come attori. Entrambi si sono messi in gioco esplorando e sperimentando il tema del Viaggio: i bambini si sono concentrati sulla strada da percorrere colma di ostacoli da superare (un gruppo di rane, cani e, tra gli altri, persino superman); i genitori, invece, come turisti già nel luogo dei loro sogni. Gioco e divertimento sono state le costanti delle restituzioni delle due Officine.

*" È stata un'esperienza bella e divertente per noi, ma soprattutto per i nostri figli che ci hanno visto giocare insieme e come loro. Una bella esperienza anche umanamente, oltre a giocare, durante l'Officina, ci siamo riservati del tempo anche per parlare "* , ha rivelato uno dei genitori ancora sorridente dopo esser sceso dal palco.

Adulti e bambini insieme nel gioco del teatro, un gioco in cui sono stati proprio i figli a coinvolgere mamma e papà :
*"Questa è la prima volta che partecipiamo alla Rassegna ed è stato nostro figlio a trascinarci in questa magnifica esperienza, e menomale che lo ha fatto!"*.

Riusciti nell'intento, perciò, oggi i bambini sono stati maestri, non per gioco, ma nella realtà, diventando i maestri dei propri genitori: gli hanno insegnato la leggerezza e il coraggio di mettersi in gioco.

*Lucia Ciruzzi*

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ENTE ACCREDITATO
MIUR
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

**Usa il bonus docenti per la tua formazione!**
**Scuola Estiva Teatro Educazione**
*17mo anno*
***Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016***
**LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //**
**IL SOCIALE (la comunità)**

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.
**La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE** si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori,educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
**La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE** ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

**Primo Anno**

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

**Secondo Anno**

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

**A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da**
**ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA**
**Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09.**
**Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.**

**ore di formazione complessive: 50**
**costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00**
**con ospitalità in mezza pensione* € 450,00**
***Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00**
I corsi saranno attivati con un minimo di **15** iscrizioni complessive.

**INFO:**
**ATGTP – TEL : 0731 86634 – CELL : 339 1899299 MAIL : info@atgtp.it**

# IL MAESTRO LIBRO: UN CONSIGLIO DI LETTURA

**Libro**: Lettera a una professoressa

**Autore**: Fabrizio Milani

**Consigliato da**: Silvia Paglioni (OTE- Serra San Quirico)

-Perché questo libro?

*L'ho letto all'inizio del mio percorso universitario, e mi ha permesso di conoscere un nuovo punto di vista per quanto riguarda l'insegnamento. Il libro, scritto da uno degli studenti del professore Milani, mette in primo piano proprio questa figura che si ritrova a insegnare ai suoi compagni. In breve, un nuovo modo di fare scuola.*

# CALENDARIO DI DOMANI

## Martedì 19 Aprile

ORE 21.00

## *A Great Mother*

Scuola Secondaria di Primo Grado "ENRICO FERMI"

Udine